

Jared Diamond, *Armi, acciaio e malattie. Breve storia del mondo negli ultimi tredicimila anni* [1997], trad. it., Torino, Einaudi, 1998

[Diamond è figura esemplare di quello che deve essere lo storico del 2000: un antropologo]

- 40.000 a. C.: rivoluzione: Homo Cro-Magnon (che subentra a Neandertal anche a causa di un cambiamento genetico, avendo funzioni cerebrali superiori che gli consentono una prima o migliore espressione linguistica): è cacciatore-raccoglitore
- 11.000 a. C.: glaciazione (il vero spartiacque tra il Vecchio ed il Nuovo – o come lo conosciamo oggi - mondo)
- 9.000 a. C.: agricoltura e domesticazione in Mezzaluna Fertile (Israele, Libano, Turchia (un pezzetto), [queste 3 l'antica Fenicia] Iraq, Siria [Mesopotamia: Sumeri, Babilonesi (dal - 1500), Assiri]) e Cina. Prima si domestica il cane. Il cavallo solo nel 4.000
- 3.500 a. C.: ruota, Stato, scrittura (Sumeri)

Sono 7.000 anni che in Toscana si coltiva la terra (in Inghilterra dal – 3.500). è tanto o poco?

Cortés (1519-20) conquistò il Messico (atzechi, Montezuma: 20 milioni) con 600 uomini e Pizarro (1532-33) il Perù (inca, Atahualpa) con 128 grazie al Vaiolo [ecco che anche gli antichi avevano le armi battereologiche!]. Senza di esso (che dipende dalla glaciazione che ha estinto – assieme alle carneficine degli uomini – l'80% degli animali domesticabili in America (e gli animali sono i portatori principali di Virus), senza un'epidemia giusta al momento giusto, la storia sarebbe stata ben diversa [logica o genealogia o “filosofia della storia” fisiologica alla Nietzsche].

- Asse principale del continente eurasiatico (causa prima e fisica del predominio storico eurasiatico; motore di tutta la storia) Est-ovest (latitudini e climi simili; non barriere geografiche insormontabili; diffusione di idee-invenzioni senza omologazione – come in Cina – perché le barriere e le divisioni sono giuste: né troppe (America) né troppo poche (Cina)).
- Ciò comporta: agricoltura dall'Atlantico al Pacifico (l'asse nord-sud di America (che senza l'intervento esterno non si sarebbe forse mai sviluppata, benché comunque partisse in ritardo rispetto agli altri continenti – la domesticazione inizia nel 3.000 e non nel 9.000; l'uomo vi arriva dopo la glaciazione del 13.000) e Africa non consente nulla di simile); in questa macroarea inoltre erano presenti animali domesticabili (in altre zone o non c'erano o si erano estinti a causa della glaciazione o dell'uomo: più vicino a noi negli anni accadrà qualcosa di simile all'interno della stessa Eurasia che porterà al prevalere dell'Occidente sull'Oriente: la Mezzaluna Fertile si rivelerà un paradiso transitorio, perché dagli equilibri troppo precari: in qualche migliaio di anni si desertifica sia come flora che come fauna; a differenza dell'Europa che è strutturalmente più robusta e in grado di rinnovarsi).
- Ciò comporta: scrittura (informazione), metallurgia (armi), tecnologia, Stato (rivoluzione sumera del 3500)

[logica nietzscheana della riduzione dell'alto al basso, della sovrastruttura alla struttura, dello spirituale al fisiologico: Perché Baudelaire scrive una poesia in un certo modo a Parigi nell'Ottocento? Perché l'asse principale del continente eurasiatico è est-ovest Questa la morale che si può trarre dal libro di Diamond]

Siccome non avevano molti animali addomesticabili (causa/effetto del non avere un'agricoltura sviluppata, oltretutto caratteristica intrinseca di un territorio) i nativi americani non avevano nemmeno malattie epidemiche e senza di esse non hanno potuto conquistarla loro l'Europa.

Motivi ideologico-economici (e riportabili: all'utile immediato e ad una diffusa mediocrità o ignavia) sono di impedimento al progresso (ad es. scriviamo tutti in una tastiera irrazionale

progettata nell'Ottocento per venire incontro a certe difficoltà tecniche oggi inesistenti della macchina da scrivere; ma lo stesso si potrebbe dire del perseverare in energie non-ecologiche, in case non ecologiche ecc.). C'è tutto un problema (culturale, economico, psicologico ecc.) dietro "all'accettazione delle nuove tecnologie" (come di ogni novità; nel medioevo novum è sinonimo di diabolico)

216: Con la nascita delle *chefferies* [a metà fra la tribù e lo Stato] 7500 anni fa, l'uomo dovette imparare per la prima volta a incrociare un estraneo senza sentire il bisogno di ucciderlo [come invece accadeva di norma con ogni estraneo; e poi si parla del buono per natura!]

Senza surplus di cibo non c'è stratificazione sociale o divisione di compiti (non c'è società): tutti devono occuparsi di tutto (cioè del cibo, che è la prima cosa per vivere); è con la differenziazione delle attività che nasce l'alienazione poi esasperata nel moderno (ma non era alienazione anche quella degli schiavi? Oggi si parla di reificazione: e chi considerava gli schiavi *strumentum vocalis*)?

220 [Nietzsche: e prima di lui tutti coloro che, dagli antichi greci in su, hanno dato una giustificazione antropologica alla religione]. Gli uomini delle bande e delle tribù credevano già nelle entità soprannaturali, ma questo non giustificava l'esistenza dell'autorità o del trasferimento di ricchezze [...] Quando un insieme di credenze fu istituzionalizzato proprio a questo scopo [cioè a garantire l'autorità e le ricchezze di pochi], nacque ciò che chiamiamo religione [che è dunque catena o legame prima di tutto ad un sistema del privilegio a cui non si ha accesso]

223: Certamente, parte del successo degli stati [rispetto ad organizzazioni abborracciate] è dato dal fatto che sono meglio dotati di armi e tecnologie, e hanno eserciti più numerosi. Ma non solo: per prima cosa, il processo di decisione centralizzata rende più facile concentrare truppe e risorse; inoltre il condizionamento ideologico e religioso [con lo Stato nasce anche l'alienazione o convenzione nella convenzione; la retorica organizzata a sistema] spinge a lottare con molto più accanimento, fino al sacrificio spontaneo [che poi spontaneo non è, non essendo spontaneo chi è eterodiretto o alienato]. Quest'ultimo fatto è così radicato nella nostra società, nella scuola, nella chiesa e nella politica, che ci dimentichiamo quanto sia stato dirompente il suo arrivo nella storia [non sempre l'uomo è stato alienato! – è stato anche indipendente e libero (e allora aveva ragione in un certo senso Rousseau? che basava più che altro su una deduzione logica) anche se poteva farci poco con simile dipendenza e libertà dovendo passare tutto il giorno a letteralmente sopravvivere e avendone di giorni da passare ben pochi!] Ogni stato ha i suoi slogan patriottici che incitano anche a morire se necessario per il bene comune [si pensi all'ancora vigente Inno d'Italia]: se da un lato gli spagnoli gridavano "Per Dio e per la Spagna!", gli atzechi non erano da meno – "Non c'è nulla come la morte in battaglia, nulla come la gloriosa morte tanto cara a Lui [il dio] che dà la vita: già la vedo, il mio cuore anela a tanto! [morire, sacrificarsi per poi abbracciare Dio – è la logica islamica]". Sono sentimenti impensabili in una banda o in una tribù [dove ognuno pensa sostanzialmente per sé] ... ciò che rende un *kamikaze* [l'alienato degli alienati: eppure non va in ufficio! È riduttiva la visione svevo-kafkiana degli alienati! (l'alienazione non è solo il conformismo moderno; ogni conformismo è alienazione) Bisogna pensare ai Samurai e ad ogni rigido conformismo in genere: per primo ovviamente il religioso; riforma, controriforma] così pericoloso per gli avversari ... è la sua volontà di accettare la morte per una causa superiore, per sconfiggere i nemici, gli infedeli. Il fanatismo che ritroviamo nelle guerre tra Islam e Cristianità [oggi gli islamici sono semplicemente come eravamo noi al tempo delle Crociate] era sconosciuto sul pianeta fino a 6000 anni fa [i mali – alienazione è fanatismo – sono nati con lo Stato. Ha considerato questo – l'alienazione/conformismo – Rousseau? Bisognerebbe fare una storia universale del conformismo. Dovremmo partire dall'uomo preistorico? La risposta a questa domanda – se e in che grado il conformismo è insito nell'uomo – sarebbe lo scopo di tutto il lavoro;

lavoro che quindi, a differenza di quelli soliti storici, non dovrebbe progredire il più possibile in avanti, ma il più possibile indietro, il più possibile fare luce nella notte dei tempi].

Il problema ecologico (sterminio di animali e piante) non è proprio dell'uomo di oggi (che anzi è il primo – certo per autodifesa – ad averne acquisito coscienza) ma rimonta al preistorico.

Tale ambiente tale società (ma allora si può dire che – se non i meridionali – la società meridionale è in un certo modo perché la geografia rispettiva è in un certo modo?)

283: Si parla convenzionalmente di rivoluzione industriale [dopo la neolitica nel 100.000 (Neandertal) quella dell'uomo di Cro-Magnon (cacciatore-raccoglitore con cervello sviluppato - 40.000) quella post-glaciale (9.000 – agricoltura-sedentarietà) e quella sumera (Stato, scrittura ecc. 3500)] a proposito dell'arrivo del motore a vapore nell'Inghilterra del Settecento. Ma una rivoluzione analoga [non analoga! – Diamond è nel giusto metodologicamente – e non è poco! – anche se può sbagliare nei particolari o nei risultati derivanti da certi metodi] basata sulla tecnologia dei mulini risale al Medioevo.

Religione ufficiale: collante nazionale, legittima guerre di conquista [Nietzsche; ma è l'adagio antico della religione strumento per asservire il popolo rozzo]

Per forza l'America era arretrata: l'uomo ci è arrivato durante la glaciazione!

L'eurasia ha trionfato perché: 1) l'uomo è nato in Africa e l'Eurasia è vicino; 2) l'eurasia aveva il miglior ambiente per accogliere il neo-immigrato uomo. Se 1) l'uomo non fosse nato in Africa o 2) l'eurasia non avesse confinato con l'Africa o 3) l'eurasia non avesse avuto (anche rispetto alla mezzaluna fertile e alla Cina) l'ambiente che aveva: la storia sarebbe stata un'altra, i vinti avrebbero vinto.

Impero romano grande quanto gli Stati Uniti; il mongolo il doppio.

L'Oriente o Mezza luna fertile ha lasciato, dopo avergli dato il là, il primato all'Occidente anche per la semplice ragione che nei millenni ha perso la sua fertilità (e senza fertilità geografico-ambientale non c'è nemmeno quella culturale)

317: Le prime società della Mezzaluna fertile e del Mediterraneo orientale ebbero la sfortuna di sorgere in un'area ecologicamente fragile [ecco come – altro insegnamento di Diamond – l'ecologia sia uno dei motori della storia; se non il principale: chi non studia la prima non studia neanche la seconda], e commisero un suicidio ecologico distruggendo le loro risorse [ma anche gli animali in certi contesti non fanno altrettanto?]. All'Europa questo fatto fu risparmiato non perché fosse abitata da popoli più previdenti, ma perché il suo ambiente era più resistente, con maggiori precipitazioni e rapida ricrescita della vegetazione. In Europa arrivarono colture, animali, tecniche e alfabeti della Mezzaluna Fertile, che dopo questi doni si autoeliminò come centro di potere e innovazione [si pensi oggi all'Iraq!]

321: La geografia diede alla Cina un vantaggio iniziale e i suoi diversi centri di agricoltura e innovazione poterono tutti scambiarsi culture e idee.

323: [Filosofia: che il giorno sia di 24 ore e le ore di 60 minuti è convenzionale (sistema in base 12 dei sumeri) ma perché s'è adottata proprio questa convenzione e perché, se è una convenzione, ha l'efficacia/corrispondenza reale che ha?]

324: La storia non è in genere considerata una scienza: si parla [perché si sbaglia!] di “scienza della politica”, di “scienza economica”, ma si è restii a usare l'espressione “scienza storica” [nel '96! – nel Duemila si è anche troppo propensi!]. Gli stessi storici non si considerano scienziati, e in genere non studiano le scienze sperimentali e i loro metodi. Non si può negare che sia più difficile ricavare principi generali dallo studio delle vicende umane che da quello dei pianeti; ma la difficoltà non mi sembra insormontabile. Molte scienze “vere” ne affrontano di simili tutti i giorni: l'astronomia, la climatologia, l'ecologia, la biologia evolutiva, la geologia, la paleontologia. Purtroppo [in che senso?] l'immagine comune delle scienze è basata sulla fisica e su altri campi che applicano gli stessi metodi, e i fisici non tengono in gran conto le discipline come quelle indicate sopra – dove

opero anch'io, nel campo dell'ecologia e della biologia evolutiva. Ricordiamoci però che la radice della parola *scientia* sta nel verbo *scire*, cioè conoscere; e la conoscenza si ottiene con i metodi appropriati alle singole discipline. [sì, ma quale conoscenza? Quella fondamentale (giustappunto fisica) o quella che presuppone ciò che deve spiegare (es. fatti umani)?]

[Filo-sofia: amore della saggezza (e saggezza non è conoscere ma riflettere sul conosciuto); Scientia: conoscere (scire)]

325: Il metodo principe per acquisire conoscenza in fisica è l'esperimento, in cui si manipolano i parametri il cui effetto si sta indagando, si esegue un esperimento di controllo con i parametri costanti, si ripete il processo più volte e si ottengono dati quantitativi. Tale strategia non si può usare nelle scienze storiche [l'astronomia, la climatologia, l'ecologia, la biologia evolutiva, la geologia, la paleontologia]. Le scienze storiche si preoccupano di trovare le cause prossime e remote dei fenomeni. In fisica concetti come "causa remota", "scopo" e "funzione" sono senza senso, eppure sono utili per capire [a certi livelli! – e questi livelli sono utili a loro volta entro certi contesti! ecc. La fisica invece è meta-contestuale in quanto non ci si può spingere – ontologicamente, nel ridurre – oltre di essa] i sistemi viventi. Uno studioso di biologia evolutiva che si accorge che le lepri artiche diventano bianche in inverno e marroni in estate non si accontenta di conoscere i fenomeni biochimici che regolano la muta, ma vuole sapere qualcosa sulla funzione (evitare i predatori?) e sulle cause remote (selezione naturale?). A uno storico non basta sapere che l'Europa del 1815 e 1918 aveva appena raggiunto la pace: vuole capire perché pochi anni dopo la seconda, e non dopo la prima, scoppiò un'altra guerra globale. I chimici, invece, non cercano uno scopo in una collisione tra due molecole, né le cause remote di quello scontro.

Un'altra differenza riguarda la previsione [è quello che si dice sempre ma non è quello più importante: la differenza principale è ontologica – concepiscono il mondo come costituito da elementi differenti]. In chimica e in fisica una teoria ha successo se riesce a prevedere il comportamento futuro di un sistema. Nelle scienze storiche possiamo dare spiegazioni a posteriori [...] i sistemi storici sono estremamente complessi [no: il punto è che sono ad un livello 'sistemico' incommensurabile – salvo riduzioni/traduzioni – rispetto ai fisici; sul determinismo cfr. Greene, che, come Dennett, fa notare che non si ha idea che cosa significhi quando diciamo che consociamo 'tutto' e che, detto questo, se conoscessimo 'tutto' davvero potremmo prevedere tanto in storia quanto in fisica], perché sono caratterizzati da un numero enorme di variabili correlate [più che altro da variabili di cui, a differenza dello scienziato in laboratorio, gli osservatori non possono venire a conoscenza]. Piccoli cambiamenti a basso livello possono avere grandi effetti ad alto livello (un camion non frena in tempo nel 1930 e [Hitler morendo] milioni di vite umane si salvano). Molti biologi affermano che un sistema vivente è determinato dalle sue componenti fisiche e dalle leggi della meccanica quantistica; ma la sua complessità implica che le leggi deterministiche a livello elementare non si traducono in fenomeni generali prevedibili. La meccanica quantistica non ci fa capire perché gli Alleati hanno vinto la guerra [e chi l'ha detto? Ci fa capire che gli uomini sono fatte di carne/quantum e che la guerra è una convenzione (e non un volere di Dio) ecc.]